

Prima Pagina

IlmioGiornale

Interni

Esteri

Economia

NUOVO

Borsa

NUOVO

Cultura

Spettacoli

Sport

Motori

Tech&Web

Milano

Roma

Genova

Archivio

Il blog di Andrea Tornielli

Il blog di Alberto Taliani

Aiuto

» INTERNI

martedì 03 marzo 2009, 6

Berlusconi fa la pace con la Libia di Gheddafi

di Redazione



Strumenti utili

Carattere Stampa

Salva l'articolo Rss

 Invia a un amico
 Segnala su OKNOTizie

Tripoli - Di sicuro i rapporti tra il nostro Paese e la Libia non sono mai stati così buoni. Dopo la ratifica del Trattato di collaborazione della scorsa estate, il presidente del Consiglio italiano fa un passo in avanti ancora più importante, apre la strada a quella che sarà una vera e propria amicizia tra i due Paesi. Una collaborazione che porterà frutti a entrambi i Paesi. E per evidenziare ancor di più la "nuova era" nei rapporti diplomatici tra i due Paesi Berlusconi invita Gheddafi a parlare al G8, per rappresentare tutta l'Africa. "Formulo ufficialmente l'invito a Gheddafi, nelle vesti di presidente dell'Unione africana, a venire per la prima volta in Italia nell'occasione importante del G8 alla Maddalena". Così il premier Berlusconi si è rivolto a Sirte, davanti al Congresso generale del popolo libico, al colonnello Muammar Gheddafi. Le parole del presidente del Consiglio sono state accolte da un boato del parlamento libico.

Cambiato format del summit Berlusconi ha spiegato che come presidente di turno del G8 ha "cambiato il format del summit". Il terzo giorno dei lavori, infatti, ha annunciato Berlusconi, sarà dedicato a ricevere il presidente dell'Unione africana (Gheddafi appunto, ndr) e ad ascoltare i problemi del continente africano e le soluzioni che il vostro leader proporrà all'ascolto del mondo intero.

Priorità alle aziende italiane Le aziende italiane che intendono operare in Libia avranno da questo momento in poi la priorità rispetto a tutte le altre. Lo ha annunciato Gheddafi davanti al parlamento libico. Secondo il colonnello questo è uno degli effetti della ratifica definitiva del Trattato di amicizia e cooperazione tra Roma e Tripoli firmato lo scorso agosto a Bengasi. Il colonnello, nel suo intervento, ha spiegato anche che a partire da questo momento gli italiani che risiedevano in Libia prima della "cacciata" del 1970 potranno liberamente rientrare nel Paese per lavoro o per turismo.

Commenti

Condividi la tua opinione con gli altri lettori de ilGiornale.it
 Leggi tutti i commenti (20)

Log in / Registrati alla community e lascia il tuo commento